

«Mio figlio ventenne schiavo del gas esilarante»: così la droga low cost (in vendita con i palloncini) sta diventando emergenza

Il racconto di una mamma di Limbiate, dove il Comune ha vietato l'uso delle bombolette nei luoghi pubblici. «I ragazzini cercano lo sballo facile. Le comprano al supermercato, poi diventano dipendenti» (Fonte: <https://milano.corriere.it/> 31 gennaio 2026)



Il cambiamento avviene nell'arco di un'estate. «Improvvisamente mio figlio è diventato **intrattabile**, scatti di nervosismo, continuo bisogno di denaro, uscite di casa senza spiegazioni, subito dopo aver ricevuto una telefonata». Il racconto continua: «E poi trovavo **sempre bombolette metalliche nei giardini sotto casa**». Per molti genitori a questo punto scatta un meccanismo di negazione: «Chi? Mio figlio? No, impossibile». Anna (nome di fantasia), 50 anni, la realtà l'ha invece guardata subito in faccia: **il suo primogenito ventenne ha un problema con la cosiddetta «[droga del palloncino](#)», l'inalazione di gas esilarante** (che viene utilizzato anche per gonfiare i palloncini).

Una pratica sempre più diffusa tra giovani e adolescenti, tanto che a **Limbiate, Comune in cui vive la donna, l'amministrazione ha deciso di vietarne la detenzione** e l'utilizzo in tutte le aree pubbliche, in particolare nei giardini e nelle vicinanze delle scuole. Luoghi dove le bombolette del propellente vengono trovate in grandi quantità.

Si tratta di uno dei primi provvedimenti a livello nazionale, visto che il fenomeno è recente, ma diffuso. «Sono ragazzini — spiega Anna — che cercano lo sballo facile, vogliono mettersi in mostra. Ridono, e si spintonano fra loro. **L'effetto dura poco, e quindi spinge al consumo frequente.** Mio

figlio, nel giro di pochi mesi, è cambiato. Oggi sta affrontando un percorso di cura psicologica, ma non posso dire che sia un problema passato».

I primi segnali sono comparsi nel settembre scorso: «Nei mesi estivi ha cominciato a frequentare gente nuova e indagando ho scoperto la verità. Una volta messo alle strette ha negato, diventando irascibile». **La sua testimonianza è stata resa in pubblico a Limbiate**, durante un incontro tra genitori ed esperti di dipendenze, e porta il focus su una questione che per la cittadina è diventata sfogo tangibile di disagio giovanile, come dimostra **l'ordinanza adottata dal sindaco Antonio Romeo**.

La sostanza incriminata è il protossido d'azoto, utilizzato (legalmente) in ambito medico come anestetico in combinazione con altri farmaci e nell'industria alimentare. L'assunzione avviene gonfiando un normale palloncino e inspirandone il gas. La sensazione di stordimento sarebbe molto limitata, cosa che spingerebbe ad ulteriore assunzione per prolungare quello stato. Nessun effetto collaterale visibile, né tracce nell'organismo ma l'elenco dei pericoli per la salute è facilmente reperibile nella Rete, in vari testi medici (**effetti neurotossici, calo delle facoltà cognitive**). Fenomeno piuttosto nuovo, ma non in altri paesi d'Europa, **Francia** in testa. Alcuni investigatori di lungo corso, a Monza – dove la diffusione delle droghe tra giovani è stata trattata in più indagini – dicono di **non essersi mai imbattuti in questa realtà**, nemmeno nelle conversazioni intercettate fra gli adolescenti. «La cosa grave – conclude la mamma di Limbiate – è che il gas **si trova legalmente, sul web o nei minimarket, dove viene venduto direttamente assieme ai palloncini**. I ragazzi fanno la colletta, raccolgono cifre dai **40 e i 60 euro**, e vanno a perdersi su una panchina».